

Dentro le urne europee

 DANIMARCA

In Danimarca non si vota solo per il Parlamento europeo. Ma anche per un referendum che propone la parità dei sessi nella legge di successione alla corona. Potrà diventare re anche una principessa? Per ora gli eredi sono due maschi.

 OLANDA

Olanda, vibrante la protesta di un'italiana, che si è inopinatamente ritrovata in un elenco di «optanti» per il voto in Olanda. Inutile la cedola elettorale con i candidati italiani: non ha potuto votare in ambasciata ieri, né lo ha fatto alle elezioni olandesi di giovedì.

 SLOVACCHIA

Bassa affluenza in Slovacchia. Alla chiamata alle urne nelle prime ore dell'apertura dei seggi sono stati il 2-3% dei 4,3 milioni di aventi diritto. Previsto un nuovo record negativo. Nel 2004 l'affluenza fu la più bassa dell'Ue: il 16,96%.

→ **Merkel**, Zapatero, Brown, Sarkozy pesano i loro consensi

→ **Scontro** sulla presidenza del Parlamento tra Berlusconi e i polacchi

Al voto per l'Europa ma è soprattutto un test per i governi

Si sono chiusi nella Repubblica Ceca i seggi: bassa l'affluenza, fra il 25% e il 30%. Bassissima l'affluenza anche in Slovacchia. Urne aperte ieri anche in Lettonia, Cipro, Malta. Dove è in crescita l'opposizione laburista.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
esteri@unita.it

Nessuno lo dice apertamente, ma tutti lo pensano. Per i vari premier e leader d'opposizione il vero risultato delle elezioni non è la composizione del Parlamento europeo, ma il test di consenso che ridisegnerà la mappa politica del Continente, rafforzando i Governi o costringendoli alla via crucis dei rimpianti, delle dimissioni e delle alleanze. L'attività legislativa di Strasburgo, per quanto molto importante, ha dei tempi troppo lunghi per chi deve rendere conto dei risultati già lunedì mattina.

Per la **Germania** questa tornata elettorale non è che una prova generale in vista delle elezioni politiche del 27 settembre. Nonostante una recessione al 6% il cancelliere Angela Merkel sta riuscendo a mantenere il consenso. Secondo i sondaggi però non si ripeterà il miracolo del 2004 quando, alla fine

dell'era Schroeder, la Cdu arrivò al 44,5%. Piuttosto sarà la sinistra dell'Spd a riguadagnare terreno, i numeri diranno quante possibilità ha il ministro degli Esteri socialista Frank-Walter Steinmeier di sconfiggere la Merkel a settembre.

Non corre grandi rischi il presidente della **Francia** Nicolas Sarkozy, che il 30 maggio insieme alla Merkel aveva invitato gli elettori a non disertare le urne. Inevitabilmente la prima grande votazione dopo il successo del 2007 si è trasformata in un referendum su di lui. Per i sondaggi il verdetto sarà positivo,

Italia-Polonia

Il premier italiano vuole presidente Mauro. Tusk: tocca a noi polacchi

lasciando nel guado i socialisti che non sono riusciti a rovesciare la situazione con la nuova leader Martine Aubry. Arrancano anche i centristi di Francois Bayrou e l'estrema destra di Le Pen, la vera novità saranno gli ecologisti dell'ex leader del Maggio '68, Daniel Cohn-Bendit.

Tutt'altra atmosfera a Downing Street. Per il governo della **Gran Bretagna** del laburista Gordon Brown queste elezioni non potevano arrivare in un momento peggiore, tra crisi economica e scandali sui rimborsi. I risultati del voto di giovedì per le europee non sono ancora noti, ma sono bastati quelli delle amministrative per fare a pezzi l'esecutivo. I dati provvisori danno i Conservatori al 38% e i Laburisti al 23% e, dopo le dimissioni di cinque ministri, le voci che chiedono a Brown di farsi da parte sono un coro. Il Sun sentenzia: è un "morto vivente".

Rischia di uscirne male anche José Luis Zapatero. In **Spagna** dopo cinque anni di successi si rischia ora il sorpasso dei popolari di Mariano Rajoy, indicato dai sondaggi al 43%, contro il 40% dei socialisti. L'esecutivo spagnolo paga lo scotto di una delle crisi economiche più dolorose d'Europa, con una disoccupazione record al 17%.

Il crollo disastroso dell'economia peserà sul voto anche in **Irlanda**.



Manifesti elettorali europei

Qui è il conservatore Brian Cowen, a capo dello storico partito Fianna Fail, che teme il calo dei consensi. In crescita i partiti d'opposizione di centrosinistra, il Fine Gael e il Labour. Ma l'attenzione delle cancellerie d'Europa è sui risultati del partito euroscettico Libertas del milionario Declan Ganley. A giugno dell'anno scorso fu uno degli artefici del "no" al Trattato di Lisbona, ora molti temono un bis nel referendum di ottobre.

In **Belgio** le elezioni europee sono l'ennesima occasione di scontro tra fiamminghi e valloni, nei Paesi Baltici i Governi sono alle prese con il rischio default dei conti pubblici, mentre in molti Paesi dell'Est Europa il rischio sono i partiti nazionalisti. In **Polonia** l'ex premier Jerzy Buzek contende la poltrona della presidenza del Parlamento europeo all'italiano del Pdl Mario Mauro. Berlusconi aveva dato per fatto l'accordo con Varsavia in favore di Mauro ma il premier polacco Tusk l'ha smentito seccamente: a decidere i rapporti di forza nel Ppe saranno le urne. ♦

50 MILA ALL'EUROPRIDE

Gay a Zurigo

Circa 50 mila oggi a Zurigo per l'Europride, parata annuale di gay e lesbiche. L'anno prossimo, appuntamento a Varsavia.